

## “La moschea non s’ha da fare”

**Pubblicato:** Sabato 10 Novembre 2007

✖ Era strapiena l’aula consiliare di Sesto Calende ieri sera per l’incontro sul tema **“Moschea: le ragioni del no”** indetto dalla Lega Nord. Per opporre un netto “no” all’amministrazione Chierichetti, resasi disponibile ad individuare nel prossimo PGT un’area da destinare a moschea, si sono presentati, coordinati dal responsabile cittadino del Carroccio **Orlando Veronese**, rappresentanti locali delle istituzioni ma anche due “pezzi da novanta”: l’assessore regionale al Territorio  **Davide Boni** e il segretario provinciale della Lega Nord, nonché sindaco di Besozzo e consigliere regionale supplente, **Fabio Rizzi**. (vedi foto di Salvatore Porcu)

Introducendo la serata, Veronese contestava alcuni comportamenti delle controparti. «Offensiva» è risultata la domanda fatta da un rappresentante islamico, che non si è presentato alla serata, di **garanzie sulla propria incolumità**, peraltro non dategli dal rappresentante di un altro partito dell’opposizione cui aveva rivolto questa domanda. Dal pubblico ci si è poi lamentati del fatto che i vigili urbani avevano tolto alcuni cartelli di protesta piazzati in bella vista dal Carroccio; e anche una contemporanea riunione organizzata in un altro rione della città non è andata giù. Nella sola Sesto si contano ben 1041 stranieri regolari, ricordava Veronese, e **la questione del referendum si pone dunque eccome** per la Lega sestese. Alla serata sono intervenuti anche il sindaco di Angera **Vittorio Ponti** (che ha lodato l’iniziativa di un sacerdote di Ponzano Veneto che ha concesso l’uso della chiesa il venerdì a garanzia di una “moschea di solo culto”), il suo collega leghista di Cadrezzate, **Maurilio Canton** (che richamava a necessità di tenere un **referendum** tra i sestesi), e l’assessore al bilancio di Vergiate Franco Bertoni, in rappresentanza del sindaco Alessandro Maffioli.

✖ L’assessore regionale Boni è rimasto sul tecnico, spiegando che la legge regionale 12 invocata a “scusante” dall’amministrazione sestese **non obbliga i Comuni a individuare aree di culto, bensì glielo permette**. «Siamo uno Stato laico» aggiunge Boni. Una difficoltà, aggiunge, è capire per la politica con chi relazionarsi vista l’assenza di vere e proprie gerarchie religiose nell’Islam. Vi è poi, per Boni, la necessità di **limitare strettamente ogni eventuale moschea al suo ruolo di luogo di culto**, evitando ogni scappatoia che faccia di un centro culturale una moschea «al di fuori di ogni norma di sicurezza». Ma ormai «qui, più che i fedeli, a porsi il problema è la stessa amministrazione...» punzecchia l’assessore regionale, aggiungendo riferimenti ai casi di sostegno al terrorismo verificati dalle forze dell’ordine in alcune moschee e all’origine dei finanziamenti che certi luoghi di culto riceverebbero. «In Lombardia siamo 9,5 milioni in 20.000 kmq, non possiamo continuare a fare entrare gente; il 35% dei 3,5 milioni di stranieri in Italia sono tutti qui» conclude Boni.

Del tutto in stile Carroccio l’intervento di Fabio Rizzi: «**La moschea non s’ha da fare**, dietro ognuna di esse c’è un problema subdolo, molte sono solo facciate per riunirsi per altri fini che non la preghiera. **Aprirne una è creare un problema di sicurezza e ufficializzare un’invasione culturale**, perché in questo paese l’italiano è cittadino di serie B nei confronti di chi introduce le proprie culture, tradizioni e modalità d’azione...» Ce n’è anche per la stessa legge Bossi-Fini, pur definita «buona tra virgolette», che spingerebbe i clandestini a disfarsi dei documenti, anche avendoli, per impedire l’accompagnamento alle frontiere; altre critiche di Rizzi, infine, si indirizzavano contro questura e magistratura varesine.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it